

Questione di sguardi

Dal testo guida per gli adulti

Nell'ultimo anno abbiamo riscoperto il valore della fisicità. Obbligati al distanziamento, il viso coperto dalla mascherina abbiamo concentrato gran parte della nostra comunicazione sugli occhi, affidando ai nostri sguardi dei gesti che non potevamo più fare: un abbraccio, una carezza, una parola d'amore e di conforto. Tutto il bene e il buono che abbiamo dentro hanno trovato una "casa" negli occhi. Lo abbiamo imparato tenendo gli occhi fissi su Gesù e sulla sua vita.

Guardandoci negli occhi, Gesù stabilisce, con ciascuno, una relazione personale, esclusiva. Il suo è uno sguardo accogliente, tenero e misericordioso, che non condanna o decreta fallimenti, perché, pur con il proprio carico di fragilità e insicurezze, ognuno di noi è sempre prezioso agli occhi di Dio. E' lo stesso sguardo che il Signore posa su di noi quando ci allontaniamo dal suo amore e non lasciamo le nostre sicurezze. Guardandoci ci chiede di cambiare il nostro modo di vedere le cose e ci rende capaci di vedere in chi ci è accanto un figlio di Dio da sempre amato, un fratello o una sorella che non possiamo ignorare, un redento chiamato, come tutti noi, alla felicità che non ha fine.

Occhi di marzo (di Eduardo De Crescenzo)

Comincia tutto, là dove tutto finirà
dove hanno casa, due lampi nell'oscurità.
Quante volte poi mi son perduto
nello sguardo nudo di un bambino
stelle di mare per chi la bussola non ha... non ha.
E, e quante volte nello sguardo di un amico
ho visto un angelo che mai potrà volare, mai, mai.
Chissà se sono chiari o sono scuri gli occhi
gli occhi del buon Dio.
Come sognerà, chi ha la notte dentro agli occhi
Occhi quanti misteri in fondo agli occhi
ci sono i passi di una vita
i segni che la tua memoria non ha più...
Quando torno a casa senza luna
lungo il viale fanno un po' paura

fiammelle verdi in libertà...

Tu occhi di marzo cerchi sempre di capire
dalle parole quello che non si può dire.

Cosa cerchi? lascia stare, basta che mi guardi dentro
gli occhi

Quanti misteri in fondo agli occhi

occhi di ghiaccio e di serpente

e quelli che non puoi scoprire mai.

Quanti, quanti segreti in fondo agli occhi

ci sono i passi di una vita

i segni che la tua memoria non ha più...

Occhi quante speranze in fondo agli occhi

Occhi che parlano di niente

E quelli che non puoi scordare mai...

"Dentro uno sguardo"

In coppia, giriamoci uno di fronte all'altro e, senza dirci nulla, per qualche minuto, proviamo a guardarci negli occhi. Possiamo anche riascoltare, come sottofondo, la canzone di Eduardo De Crescenzo.

Al termine proviamo a raccontarci cosa abbiamo provato nel tempo di "lettura" dell'altro attraverso lo sguardo.

Ci possiamo lasciare far guidare da qualche spunto di riflessione:

- E' stato difficile "sostare" nello sguardo dell'altro?
- Quanto spesso mi capita di guardare negli occhi le persone che ho di fronte?
- Cosa può nascondersi dietro uno sguardo?
- Cosa cercavo di comunicare attraverso il mio sguardo e cosa l'altro ha voluto comunicarmi?
- Quanta importanza dò all'ascolto dell'altro attraverso gli occhi?

La pastorale dello sguardo

di Michele Giulio Masciarelli

Papa Francesco sottolinea il potere degli sguardi di Gesù, capaci di cambiare per sempre la vita di coloro sui quali si posano. Commentando l'incontro di Gesù con Matteo, afferma: «Appena sentito nel suo cuore quello sguardo, egli si alzò e lo seguì». E fa notare che «lo sguardo di Gesù ci alza sempre; ci porta su», ci solleva; mai ci «lascia lì» dov'eravamo prima d'incontrarlo, né toglie qualcosa a colui sul quale posa il suo sguardo: «Mai ti abbassa, mai ti umilia, ti invita ad alzarti».

Evidentemente, non ogni sguardo è così significativo; lo è indubbiamente quello non superficiale, ma tale da mirare alla persona: «Quando aiutate gli altri li guardate negli occhi?», si chiede. Questo è uno sguardo che impegna il volto; il cuore e il volto, infatti, sono posti, nell'uomo, in un forte collegamento spirituale fra di loro. Il cuore è nascosto e il volto è visibile ed esposto, ed è proprio per queste due qualità opposte che il loro legame risulta necessario e intrigante. Intanto, soprattutto l'occhio e il cuore si richiamano a vicenda: sono reciproci e interdipendenti.

Il vero dialogo nasce dall'essere guardati e dal riguardare evidentemente con l'implicazione del cuore: «Quando gli occhi e la mente sono guidati e animati dal cuore, allora lo sguardo si fa luminoso e penetrante come una lama di coltello e focalizza l'obiettivo in modo perfetto con contorni nitidi e colori genuini, senza pericolo di alterazione alcuna» (Ubaldo Terrinoni, *La sapienza del cuore. Meditazioni bibliche*, Dehoniane, Bologna, 2007, pag. 78).

È rimasta ormai celebre la raccomandazione che la volpe fa al piccolo principe per ricompensarlo dell'amicizia: «“Addio”, disse la volpe. “Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”. “L'essenziale è invisibile agli occhi”, ripeté il piccolo principe per ricordarselo. [...] “Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare”» (Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, Bompiani, Milano, 1987, pag. 98). Il volto come lo specchio del cuore; anzi il cuore fa il volto, poiché lo forma: «Il cuore dell'uomo modella il suo volto, in bene e in male» (*Siracide*, 13, 25). Sul volto si mostra la bellezza dell'anima e anche il suo contrario. La bellezza nasce dal cuore dell'uomo: un'interpretazione affatto dubitativa è che la bellezza nasce dall'intimo desiderio dell'uomo, ossia dal cuore come simbolo dell'interiorità dal quale ogni desiderio nasce e si esprime, perciò anche quello della bellezza. Questo significa che la bellezza nasce e rinasce, si rinnova continuamente.

La guida: articolazione delle tappe

1. *Sguardi che rileggono*
2. *Sguardi che gioiscono*
3. *Sguardi che danno dignità*
4. *Sguardi che contemplano*

Per concludere: leggiamo insieme

Uno sguardo d'amore

Durante la veglia pasquale
mi è capitato di guardare
una delle mamme dei piccoli da battezzare.
Ho guardato il suo sguardo. Al suo bambino.
Uno sguardo straripante di amore, di gioia,
di tenerezza, di pace, di attenzione.
Uno sguardo che assaporava.
Uno sguardo continuo:
gli occhi si perdevano solo pochi istanti
lontano dal volto del bambino.
Un movimento, un sospiro,
o solo la gioia di guardare,
faceva tornare gli occhi lì.
Al bambino.

E ho pensato a come questo sguardo d'amore
si trasforma, si trasfigura con gli anni.
Senza che l'amore diminuisca.
Uno sguardo che non finisce.
Un amore che non finisce.
Come lo sguardo di Dio.
Come l'amore di Dio".

Don Mirko Bellora